



DERBY DELLE CAPANNELLE: VINCE IL FAVORITO CERRETO

ROMA, 13 maggio. Quasi incredibile in questo 90° derby apertissimo, con 22 concorrenti in pista, i due favoriti hanno occupato i primi due posti all'arrivo, confermando la previsione della vigilia. Ha vinto nettamente Cerreto davanti a Magellano, finito in crescendo, Veio e il progredito Ortisi.

La gara di arrivo, era ancora Capriccio a condurre, attaccato da Wayne e seguito da Isidoro di Carace nella cui scia si era portato, sempre in corda, con Ferrarini al centro del plotone e Magellano trattenuto molto indietro da Piggotti.

era mantenuta vivace per la pressione di Capriccio su Small Face, mentre, dietro, le posizioni non mutavano. Sulla grande curva, Capriccio prendeva il comando.

mente di tutti gli altri concorrenti in fase di arrivo. Pizzaballa a parare in due tempi, Al 40' la rete della vittoria, segnata da Nanni.



Nella foto: Cerreto vince nettamente davanti a Magellano.

Vittoriose tutte e tre le squadre di testa

SCUDETTO: UNA LOTTA ALL'ULTIMO PALLONE

Sogliono all'11' apre la strada al netto successo rossonero sul Bologna

Svaniscono dopo 10 minuti tutte le paure del Milan: 3-1

Il ritorno di Rivera ridà vivacità e «sprint» alla squadra di Rocco - Le altre reti di Sabadini e di Bigon - I rossoblù accorciano le distanze con un... autogol di Zignoli



MILANO-BOLAGNA — Sogliono (foto a sinistra) segna il primo gol rossonero. Nella foto a destra: la rete di Bigon (non inquadrata).

MARCATORI: nel primo tempo, all'11' Sogliono; nella ripresa, all'11' Sabadini, al 24' Bigon, al 42' Zignoli (autogol). Vecchi 6,5; Sabadini 6,5; Zignoli 6; Anquillotti 6,5; Schnellinger 6,5; Rosato 6,5 (Torneo dal 30' del s.t., non giudicabile); Sogliono 6,5; Benetti 6; Bigon 6; Rivera 7; Chiarugi 6,5 (n. 12; Belli); BOLOGNA: Adani 6; Rovessi 7; Fedele 6; Caporale 6,5; Cresci 6; Gregori 6; Ghetti 5,5; Vieri 6; Savoldi 6,5; Bulgarelli 6; Novellini 5,5 (Scorsa dal 18' del s.t. 6) (n. 12; Barbaresco); A. B. I. T. O. Barbaresco, di Cornoni, 7.

NOTA: giornata calda, campo in condizioni perfette. Spalleggianti di pubblico. Sfondati un paio di cancelli da quanti sono stati costretti fuori dal «tutto esaurito». Spettatori: 90.000 cui 62.570 paganti per un incasso di lire 182.949.300. Calci d'angolo 8-1 per il Milan. Sottogol antiodioso per Sabadini, Schnellinger, Sogliono, Savoldi, Rovessi e Novellini. Ammoniti: Bulgarelli e Fedele per proteste.

MILANO, 13 maggio. Pieno così San Siro sicuramente non è stato mai. Una folla enorme, in una giornata magica, che non voleva mancare l'occasione di salutare il suo Milan, e festeggiare come pur si meritava. Per liberarsi da ogni preconcetta preoccupazione questa gran folla non ha dovuto attendere molto. Dieci minuti o poco più sono infatti bastati al Milan per mettere a posto, come si dice, le cose e proseguire quindi sul velluto. Rivera ha schiacciato un bottone, Sogliono a quell'11' è scattato puntuale e il gol, il gol della tranquillità, come quattro e quattro fan otto, era cosa fatta.

Il Bologna, ovviamente, che già del resto non era sembrato disposto dall'avvio a sputar l'anima con quel caldo prececcamente estivo e tutto quel mare di gente attorno che un poco pareva intormentito, a quel gol perdeva, se possibile, ulteriormente nerbo e si predisponesse in fondo, se quello era ormai l'andazzo, a lasciar che le cose procedessero, senz'altri fastidi, per il loro segnato verso.

Questa essendo la situazione, veniva immediato dedurre che la partita si sarebbe trascinata senza molte scosse, in doveroso omaggio magari alle coronarie così impensabile sollecitate la domenica prima a Torino, che il Milan presto o tardi avrebbe senza eccessiva fatica arrotondato il vantaggio, che l'interesse maggiore sarebbe stato dunque a un certo punto convogliato sui «pezzi» provenienti via transistors dagli altri campi, che gli av-

versari infine, riluttanti tranquilli i rossoneri nelle loro stanze a meditar Salonicco e le imminenti fatiche della finale di Coppa, sarebbe forse stato possibile accorciare le distanze nel nome, secondo usanza del cosiddetto «onore». Quel che, tutto e pienamente, s'è giusto verificato.

Milan dunque più che mal a tiro di scudetto, se non gli manca adesso che l'ultima, decisiva goliattata di Verona. Non sarà magari un canter a briglie sciolte, ma un arrivo trionfale si può esserlo. Perché, a un certo punto, quando i meriti ricominciati sono tanti, quando una superiorità si manifesta indiscussa, anche l'avversario più ostico e accanito, anche l'antagonista animato a priori da ferissime intenzioni si arrende all'evidenza e finisce con l'accettare i fatti. Era successo domenica al Torino, è giusto successo oggi al Bologna.

Erano partiti, i rossoblù, col dichiarato, bellicoso proposito di rendere, quanto meno, la vita dura al Milan. Erano stati al centro di una solacca, antipatica polemica e avevano tentato di dimostrare per dimostrare che la loro lealtà, il loro agonismo, il loro foot-ball non han davvero bisogno di incentivi per essere sempre, espansi, migliori; San Siro tra l'altro è troppa prestigiosa ribalta

per non cercare di venire puntigliosamente a meritare i consensi, e il momento particolare della squadra era buono, e quello di Savoldi ottimo. Bologna dunque intenzionato a far comunque marcire, marcare strette e appropriate, con Fedele su Rivera e Rovessi che sa sempre essere, non si peritava, al caso, di trascurarlo, impostando di preferenza il gioco dall'altra parte, su Sogliono, che dovendo contrastare l'arretratissimo Bulgarelli finiva presto e sorprendentemente col rivelarsi il più pericoloso attaccante rossonero.

Ed era appunto così, su questo schema diciamo improvvisato, sull'asse Rivera-Sogliono che il Milan arrivava senza colpo ferito, in tutta naturalezza, a quel gol famoso che scacciava le paure assicurando in pratica il risultato. Dopo, era larga, comoda strada in discesa. Il Bologna, visti inutili i suoi tentativi, castigati i suoi ambiziosi propositi, prima infatti si discioglieva e presto, all'ineluttabile, si rassegnava. Restava solo l'innato senso dell'ordine di Bulgarelli, continuava Rivera a mostrare il morso a Chiarugi, s'impegnava qua e là Vieri in accademici sprazzi dal sapore vagamente polemico, rispettivamente intimidito la sua venia Savoldi nella maschera arcaica del pur bravo Anquillotti, ma era poco, troppo poco per infastidire in qualche modo il trotto ormai sicuro dei rossoneri.

Rivera poteva anche a questo punto appiattirsi a scendere, ma Rivera, capta subito l'antifona, da quell'intelligenza, perfetto regista che sa sempre essere, non si peritava, al caso, di trascurarlo, impostando di preferenza il gioco dall'altra parte, su Sogliono, che dovendo contrastare l'arretratissimo Bulgarelli finiva presto e sorprendentemente col rivelarsi il più pericoloso attaccante rossonero.

Ed era appunto così, su questo schema diciamo improvvisato, sull'asse Rivera-Sogliono che il Milan arrivava senza colpo ferito, in tutta naturalezza, a quel gol famoso che scacciava le paure assicurando in pratica il risultato. Dopo, era larga, comoda strada in discesa. Il Bologna, visti inutili i suoi tentativi, castigati i suoi ambiziosi propositi, prima infatti si discioglieva e presto, all'ineluttabile, si rassegnava. Restava solo l'innato senso dell'ordine di Bulgarelli, continuava Rivera a mostrare il morso a Chiarugi, s'impegnava qua e là Vieri in accademici sprazzi dal sapore vagamente polemico, rispettivamente intimidito la sua venia Savoldi nella maschera arcaica del pur bravo Anquillotti, ma era poco, troppo poco per infastidire in qualche modo il trotto ormai sicuro dei rossoneri.

Ed era appunto così, su questo schema diciamo improvvisato, sull'asse Rivera-Sogliono che il Milan arrivava senza colpo ferito, in tutta naturalezza, a quel gol famoso che scacciava le paure assicurando in pratica il risultato. Dopo, era larga, comoda strada in discesa. Il Bologna, visti inutili i suoi tentativi, castigati i suoi ambiziosi propositi, prima infatti si discioglieva e presto, all'ineluttabile, si rassegnava. Restava solo l'innato senso dell'ordine di Bulgarelli, continuava Rivera a mostrare il morso a Chiarugi, s'impegnava qua e là Vieri in accademici sprazzi dal sapore vagamente polemico, rispettivamente intimidito la sua venia Savoldi nella maschera arcaica del pur bravo Anquillotti, ma era poco, troppo poco per infastidire in qualche modo il trotto ormai sicuro dei rossoneri.

Ed era appunto così, su questo schema diciamo improvvisato, sull'asse Rivera-Sogliono che il Milan arrivava senza colpo ferito, in tutta naturalezza, a quel gol famoso che scacciava le paure assicurando in pratica il risultato. Dopo, era larga, comoda strada in discesa. Il Bologna, visti inutili i suoi tentativi, castigati i suoi ambiziosi propositi, prima infatti si discioglieva e presto, all'ineluttabile, si rassegnava. Restava solo l'innato senso dell'ordine di Bulgarelli, continuava Rivera a mostrare il morso a Chiarugi, s'impegnava qua e là Vieri in accademici sprazzi dal sapore vagamente polemico, rispettivamente intimidito la sua venia Savoldi nella maschera arcaica del pur bravo Anquillotti, ma era poco, troppo poco per infastidire in qualche modo il trotto ormai sicuro dei rossoneri.

Ed era appunto così, su questo schema diciamo improvvisato, sull'asse Rivera-Sogliono che il Milan arrivava senza colpo ferito, in tutta naturalezza, a quel gol famoso che scacciava le paure assicurando in pratica il risultato. Dopo, era larga, comoda strada in discesa. Il Bologna, visti inutili i suoi tentativi, castigati i suoi ambiziosi propositi, prima infatti si discioglieva e presto, all'ineluttabile, si rassegnava. Restava solo l'innato senso dell'ordine di Bulgarelli, continuava Rivera a mostrare il morso a Chiarugi, s'impegnava qua e là Vieri in accademici sprazzi dal sapore vagamente polemico, rispettivamente intimidito la sua venia Savoldi nella maschera arcaica del pur bravo Anquillotti, ma era poco, troppo poco per infastidire in qualche modo il trotto ormai sicuro dei rossoneri.

Ed era appunto così, su questo schema diciamo improvvisato, sull'asse Rivera-Sogliono che il Milan arrivava senza colpo ferito, in tutta naturalezza, a quel gol famoso che scacciava le paure assicurando in pratica il risultato. Dopo, era larga, comoda strada in discesa. Il Bologna, visti inutili i suoi tentativi, castigati i suoi ambiziosi propositi, prima infatti si discioglieva e presto, all'ineluttabile, si rassegnava. Restava solo l'innato senso dell'ordine di Bulgarelli, continuava Rivera a mostrare il morso a Chiarugi, s'impegnava qua e là Vieri in accademici sprazzi dal sapore vagamente polemico, rispettivamente intimidito la sua venia Savoldi nella maschera arcaica del pur bravo Anquillotti, ma era poco, troppo poco per infastidire in qualche modo il trotto ormai sicuro dei rossoneri.

Ed era appunto così, su questo schema diciamo improvvisato, sull'asse Rivera-Sogliono che il Milan arrivava senza colpo ferito, in tutta naturalezza, a quel gol famoso che scacciava le paure assicurando in pratica il risultato. Dopo, era larga, comoda strada in discesa. Il Bologna, visti inutili i suoi tentativi, castigati i suoi ambiziosi propositi, prima infatti si discioglieva e presto, all'ineluttabile, si rassegnava. Restava solo l'innato senso dell'ordine di Bulgarelli, continuava Rivera a mostrare il morso a Chiarugi, s'impegnava qua e là Vieri in accademici sprazzi dal sapore vagamente polemico, rispettivamente intimidito la sua venia Savoldi nella maschera arcaica del pur bravo Anquillotti, ma era poco, troppo poco per infastidire in qualche modo il trotto ormai sicuro dei rossoneri.

Ed era appunto così, su questo schema diciamo improvvisato, sull'asse Rivera-Sogliono che il Milan arrivava senza colpo ferito, in tutta naturalezza, a quel gol famoso che scacciava le paure assicurando in pratica il risultato. Dopo, era larga, comoda strada in discesa. Il Bologna, visti inutili i suoi tentativi, castigati i suoi ambiziosi propositi, prima infatti si discioglieva e presto, all'ineluttabile, si rassegnava. Restava solo l'innato senso dell'ordine di Bulgarelli, continuava Rivera a mostrare il morso a Chiarugi, s'impegnava qua e là Vieri in accademici sprazzi dal sapore vagamente polemico, rispettivamente intimidito la sua venia Savoldi nella maschera arcaica del pur bravo Anquillotti, ma era poco, troppo poco per infastidire in qualche modo il trotto ormai sicuro dei rossoneri.

Dopo la vittoria sul Verona (2-1)

Olimpico: festa grande per la Lazio rivelazione

Pacifica invasione di campo al termine della partita - I veronesi, andati in vantaggio con Zigoni, sono stati raggiunti dai biancazzurri che hanno segnato con Chinaglia (su rigore ripetuto) e Nanni

MARCATORI: Zigoni (V) al 22' Chinaglia (L) al 28' su rigore, Nanni (L) al 40' del secondo tempo. MARGARITANO: Pulici 6; Polentes 6; Martini 6; Wilson 7; Oddi 7, Nanni 7 (Mazzola dal 38' della ripresa); Giaraschelli 5; Cecconi 5; Frustalupi 7; Frustalupi 6; Manservigi 6 (n. 12; Moriggi); VERONA: Pizzaballa 6; Nanni 6; Sirena 6; Busatta 6; Battaloni 5; Mascalotto 5; Bergamaschi 6 (Cozzi dal 34' della ripresa); Mazzanti 5; Luppi 6; Mascalotto 7; Zigo 7 (n. 12; Colson); ARBITRO: Ciacci, di Firenze, 6.

NOTA: cielo sereno con leggero vento; campo in ottime condizioni, spettatori 50.000 circa di cui 29.676 paganti per un incasso di lire 76.126.800.

DALLA REDAZIONE. ROMA, 13 maggio. Il commento della Lazio dal pubblico amico è cominciato con un'altra affermazione, anche se ottenuta di stretta misura e su un campo di calcio che non è blasonato, ma non remissiva. Nulla ha potuto il volenteroso e sorprendente Verona di fronte al gioco che gli atleti di Maestrelli hanno anche oggi sciorinato, esibendosi di tanto in tanto in qualche «assolo» di ottima fattura come quello di Nanni al 40' che ha fruttato il gol della vittoria.

Le squadre si trovavano in parità: aveva segnato Zigoni al 21' con un tiro di testa da una corta respinta di pugno di Pulici su tiro di Busatta e aveva pareggiato Chinaglia al 28' su rigore per un fallo di mano in area di Mascalotto. Il gol della vittoria è scaturito da una azione impostata da Frustalupi con un tiro di punizione angolare che ha fruttato il gol della vittoria.

La partita di oggi, oltre ad essere l'occasione per un commiato festoso dai propri tifosi offerta ai biancazzurri, ha permesso di mantenere l'imballabilità dell'Olimpico, imbattibilità che è iniziata da quando alla guida della squadra romana, c'è Tommaso Maestrelli.

La partita di oggi, oltre ad essere l'occasione per un commiato festoso dai propri tifosi offerta ai biancazzurri, ha permesso di mantenere l'imballabilità dell'Olimpico, imbattibilità che è iniziata da quando alla guida della squadra romana, c'è Tommaso Maestrelli.

La partita di oggi, oltre ad essere l'occasione per un commiato festoso dai propri tifosi offerta ai biancazzurri, ha permesso di mantenere l'imballabilità dell'Olimpico, imbattibilità che è iniziata da quando alla guida della squadra romana, c'è Tommaso Maestrelli.

La partita di oggi, oltre ad essere l'occasione per un commiato festoso dai propri tifosi offerta ai biancazzurri, ha permesso di mantenere l'imballabilità dell'Olimpico, imbattibilità che è iniziata da quando alla guida della squadra romana, c'è Tommaso Maestrelli.

Spoigliatoi dell'«Olimpico»

Maestrelli: «Spero ancora»

ROMA, 13 maggio. La vittoria sul Verona, con la quale la Lazio si è congedata dal proprio pubblico, ha lasciato soddisfatto soltanto il metà del pubblico che il tecnico abbia qualcosa da recriminare sul gioco dei suoi ragazzi (a questo punto della stagione si bada ai risultati ed un 3-1 meno all'elargenza) ma il fatto è che in casa biancazzurra un po' tutti speravano che il Bologna riuscisse a ripetere a San Siro la bella gara di sette giorni fa.

Maestrelli, comunque, si assoggettava di buon grado al consueto scambio di vedute con i giocatori e i cronisti ed esordisce addirittura con una battuta: «Ora non venitemi a raccontare che è stata una bella partita».

«Scherzi a parte — continua il tecnico laziale — diversi fattori hanno contribuito a far sì che lo spettacolo non risultasse peggiore: dalla nostra posizione in classifica (e la conseguente maggiore responsabilità del gioco) al caldo estivo ed ancora al fatto che il Verona giocava sul velluto, senza niente da perdere. Comunque, ancora non è stata detta l'ultima parola sull'ultimo finale della corsa allo scudetto; favorito è il Milan, d'accordo, ma lo spero sempre di arrivare allo spareggio, magari a tre squadre. Vorrei far notare — concludo —

Il programma della settimana calcistica. La finale della Coppa delle Coppe è l'evento più importante della prossima settimana per quanto riguarda il calendario internazionale di calcio di cui ecco gli incontri principali: Mercoledì 16: finale della Coppa d'Europa dei vincitori di coppa: a Salonicco (ore 18,30) Milan-Leeds United. Incontro amichevole: R.D.T. Ungheria a Karl Marx Stadt; Polonia a Varsavia. Sabato 19: campionato del mondo (eliminazione gruppo 9): a Parigi (Parco dei Principi, ore 20,30), Francia-Eire (andata 1-2). Domenica 20: incontro amichevole: Eire-Francia (juniores) a Dublino (ore 16).

Gian Maria Madella

Bruno Panzera

URSS a fatica sull'Eire: 1-0

MOSCA, 13 maggio. In una partita del nono gruppo della fase eliminatoria dei campionati mondiali di calcio, la Unione Sovietica ha battuto l'Eire per 1-0. Il gol della vittoria sovietica è stato segnato da Vladimir Onishchenko al 13' della ripresa. Nel girone i sovietici vantano due vittorie, a spese dell'Eire, ed una sconfitta subita dalla Francia.